

L'*habitus* vocale

Alla nascita del segnale vocale, così come noi lo percepiamo nell'ambiente, partecipano organi diversi, i quali, in reciproca dipendenza, cooperano nel dare forma acustica ai nostri pensieri e alle nostre emozioni.

1. Alla glottide, generatrice della vibrazione, e agli effetti secondari ai suoi diversi assetti (determinanti il timbro glottico, l'intensità, la frequenza di emissione) si deve la presenza della materia sonora di cui la voce è composta.
2. Alla bocca e ai suoi organi (lingua, labbra, velo palatino) si deve la possibilità di articolare consonanti e vocali e di legarle in stringhe linguistiche, traducendo il pensiero in parole.
3. Al vocal tract siamo debitori della unicità della nostra voce e dei colori e delle sfumature attraverso le quali essa è piegata alle necessità del sentimento.

Ogni voce ha in sé un grande potenziale, che solo in alcuni di noi giunge alla propria completa espressione. Tale potenziale è fondato sulla plasticità dell'apparato vocale e sulle molteplici combinatorie dei suoi atteggiamenti. Esse generano i risultati acustici più differenti, dalla raffinata interpretazione del cantante, al camuffamento canzonatorio dell'imitatore.

L'adattabilità funzionale è una prerogativa fisiologica. Non viene mai perduta, anche se solo alcuni la ricercano e la mantengono.

La maggioranza di noi si adatta, nel corso della vita, a un certo modo di utilizzare l'apparato fonatorio, creando un vero e proprio *habitus* vocale, che va a costituire l'impronta individuale della voce. Da dove derivi, in senso fisiologico, tale *habitus* è semplice: innanzitutto dalla modalità di atteggiare l'apparato risonanziale, il vero gestore del risultato acustico ambientale della messa in vibrazione dell'aria espirata, poi dalla qualità della fonoarticolazione, infine, e solo secondariamente, dall'assetto glottico.

Perché poi ogni soggetto scelga un tipo particolare di atteggiamento fonatorio e a quello si mantenga relativamente fedele è più difficile a spiegarsi. Il fenomeno può avere diverse origini: innanzitutto l'influenza dell'*habitat* linguistico e culturale di appartenenza, in secondo luogo il modellamento attivo agito dai fonanti con i quali ciascuno è entrato in contatto sin dalla nascita, primi tra tutti i genitori. A questo però va aggiunto un fattore ancora più decisivo: le pressioni sociali e le esperienze relazionali da una parte, la personalità e le caratteristiche individuali dall'altra.

Ognuno nella propria voce esprime il risultato del compromesso dinamico tra pressioni esterne / modellamento sociale e caratteristiche individuali / personalità dall'altra.

Il risultato è la assunzione di un assetto funzionale caratteristico, progressivamente automatizzato, che va a costituire l'impronta vocale individuale. In essa ci identifichiamo, pur apportandole variazioni continue, che non ne intaccano comunque la struttura. Per questo un amico non solo ci riconosce al telefono ma intuisce il nostro umore e le emozioni che ci animano.